

domo, et altri principi che portavano le cerimonie solite, candeloti, aqua, sal, fazuoli et altre cosse consuete a simel officio, con li quali erano acompagnati li oratori che se atrovano a questa corte, ciascheduno per li gradi sui. Immediate da poi seguitava la illustrissima Madama; a brazo a lei era il re di Navarra, poi drieto Madama la madre del duca de Lanson con le due fiole dil Re drieto; poi seguitava la sorela dil Re, acanto a la qual era la sorela di la Serenissima regina, et molte altre innumerabile signore. Con quella pompa, a lume de quasi infinito numero de torzi, se andò a la chiesa, lontana del loco dove fu levato il fiolo quanto pol esser longa la piazza di s. Marco, per strade ornate de tapezarie coperte et pavimentate, *etiam*, de altri adornamenti, de verdure e fiori. Le cerimonie del batesimo furono fate dal reverendissimo cardinal de Burges, *assistentibus* altri dui cardinali Boysi et Vandomo, et gran numero de prelati. Li compari sono stati il duca de Urbino *nomine Pontificis* et il duca di Lorena, *nec non* madama de Lanson sorela del Christianissimo re. Il nome dil fiol è Francesco come è il padre, per dar numero di Re a questo nome. Finito il batesimo, che era l'ora sopradita, furono fati pochi et altri segni di letizia per tutta la terra; nè più particolarità de questo caso pol scriver. Eri matina il Re dete l'ordine di San Michiel ai duchi di Lorena et Urbino. Qui erano nontii del duca di Geldria per haver la confirmazion di le tregue concluse tra lui e fiandresi da la Cristianissima Majestà, e che la fusse *etiam* conservatrice de quelle, come era stata de le passate; et sono stà expediti ad *votum*, et partiti, fe' dir al Cristianissimo re il suo Duca si voria maritar in Franza e Soa Majestà trovasse una dona conveniente al grado suo, *aut* li desse licentia lo potesse far in Alemagna: e si dice esso Duca ha uto qualche indignazion per aver dato madama di Bologna al duca di Urbino e non la sia stà data a lui. Il Cristianissimo re rispose proveredia di maritarlo. Scrive, eri ricevete lettere nostre di 6, 8 *videlicet* 7.

237 *A dì 12.* Vene in questa terra il conte Mercurio Bua, qual ha li soi alozamenti a *etiam* domino Zuan di Saxadelo condutier nostro, aloza sul Polesene, et fono in Colegio.

Da poi disnar la Signoria, vice doxe sier Piero Capelo el consier, con l'orator di Franza et di Ferrara, fono a vespero in chiesia di s. Marco et steno in pergolo, et altri patrici invidati al pranso; eravi *etiam* el conte Mercurio e domino Zuan di Saxadello condutieri, et il cavalier di la Volpe et alcuni

altri forestieri. Et la Sensa si fa: vi è molti forestieri, ma pochi danari si spende. Seombri 16 et 20 al soldo e in grandissima quantità.

L'orator over Legato dil Papa non vene con la Signoria, per aver mal a un ochio, nè si parte di camera.

È da saper: eri matina sier Ferigo Morexini patrón a l'Arsenal si partì di questa terra per expedir l'opera di legnami fece taiar in Histria per bisogni di la caxa di l'Arsenal; al qual fo dato comission per il Consejo di X con la Zonta molto ampla, et che possi acordar li condanati ad *tempus* in tutta l'Histria a far tanti carizi e siano asolti. *Item*, con il Provedador sora le legne debano veder li boscchi etc., et li fo dato ducati per li bisogni di legnami. Il qual sier Ferigo compie a di . . . di questo; ma si meterà la parte in Pregadi per longarli l'oficio, come è stà fato a sier Michiel Malipiero, qual è mexi . . . à compido a l'Arsenal, e tuttavia si exercita in terra ferma, e sta a

A dì 13. Fo il zorno di la Sensa. La Signoria fo in Bucintoro a sposar il mar justa il solito. Poi a pranso con il Principe, et il Principe non fo a taola. Vi era l'orator di Franza et quel di Ferrara, il Legato ha mal a un ochio, non ense di caxa; vi fu domino Zuan di Saxadelo et Mercurio Bua condutieri nostri, et alcuni francesi stati a Loreto, zoè quelli fono a veder le zoie; et sier Luca Trun consier non vi vene justa il solito, dubita andar a pransi dil Doxe per la inimicitia è insieme. Era il vice doxe sier Piero Capelo el consier.

Da poi disnar non fo nulla, *solum* la sera fo gran pioza.

A dì 4. Il Canzelier grando nostro, domino Zuan Piero Stella, ussi di caxa et vene in Colegio, qual è stato in caxa amalato di gote mexi. . . . sikhè è varito.

Dì Franza, fo lettere di l'Orator nostro, di Ambosa dì 3. Il sumario scriverò lecte le sarano in Pregadi. Ma scrive di la jostra fata per il Cristianissimo, et il sponzalizio di madama di Bologna in el duca di Urbino. *Item*, come ancora esso Orator nostro si resentiva; et quel agente de la Cesarea Maestà nominato domino. era stà a sua visitatione; sikhè per la sua infirmità non si avia ancora potuto tratar, ma spera di brieve sarà libero; et altre particolarità *ut in litteris*. Manda lettere di l'Orator nostro in Anglia di 12 April, replichade a le prime si ave per avanti.

Da Milan, dil secretario nostro Caroldo. Come era seguito lo acordo di la Mirandola, per in-